



# ULTIME AMICHEVOLI PRIME DELUSIONI

Lo 0-1 di Cesena testimonia i persistenti limiti della squadra di Marchioro

## È arrivata la prima sconfitta per il Milan dal «gioco corto»

Non tutti i rilievi sono però negativi: a tratti il nuovo schema ha dimostrato di poter funzionare - Passabile, nonostante l'ingenuità di Boldini e l'anarchia di Sabadini, la prova della difesa - Inesistenti Braglia e Calloni - Marchioro: «Il risultato non mi interessa»



Braglia è a terra: Marchioro dice che c'è tempo...

Hotel «Stacchini», Villamarina di Cesenatico. Riviera romagnola. Sole, mare, cordialità. Sangiovese, piadina, e ancora vordalita. Hotel «Stacchini», Villamarina, ecc. ecc. Una distesa di tedeschi. Biondi e meno biondi, lattiginosi e aragostaci. Tanta valuta pregiata. Gli ultimi italiani pallidi, freneticamente alla ricerca di scampolli di sole.

Il Lazio, gradatamente, va affievolendo le proprie velleità agonistiche. Al 18' Ferrante, un giovane subentrato nella ripresa, può comodamente portarsi un'ala destra, centrando come si conviene. Mariani, ex genovese, si catapultava in semirovesciata e, di destro, inventa il capolavoro. La scialta che non sortisce supera Pulici. Triudino, ovazioni, sceneggiata. Mariani, esaltato, si catapultava fra le braccia dei compagni.

Convincente partenza e finale moscio nell'amichevole col Modena (4-2)

## La Lazio è bella e brava ma non regge la distanza

In vantaggio di quattro reti la compagine di Vinicio ha subito nel secondo tempo l'iniziativa avversaria - Non mancano i rifinitori e le idee, ma la squadra deve ancora trovare concretezza e tenuta

MARCATORI: p.t. al 13' Viola (L.), 22' Giordano (L.), 42' Garlaschelli (L.); s.t. al 3' Giordano (L.), 10' Colombo (M.), 18' Mariani (M).

MODENA: Tani (Gerometti nella ripresa); Manunza, Mariccianni (Sanzone nella ripresa); Piaser, Ganesini, Bellotto; Colombini, Pirola, Botteghi (Ferrante nella ripresa); Zanoni, Mariani.

LAZIO: Pulici; Amunoguchi, Ghedin; Wilson, Polentes, Cordova (dal 16' s.t. Lopez); Garlaschelli, Viola, Giordano, D'Amico, Badiani.

ARBITRO: Foschi di Forlì. SERVIZIO MODENA, 22 agosto Sbuca dall'isolamento agreste di Pievepelago, la Lazio, tuttora alla ricerca di se stessa, si offre agli occhi di una più vasta platea. Il Modena, compagine della serie cadetta, può costituire test attendibile. Vinicio comunque presenta un complesso tutto arcaico.

Nonostante il robusto successo (4-2), permangono delle perplessità. La difesa infatti, dotata di laboriosi tessitori a centrocampo, governa il pallone a suo piacimento. La presenza di Cordova, oggi praticamente all'esordio, fa in mezzo già è palpabile. Tuttavia, appena gli avversari spingono quel tanto che basta, spesso sui dolori. Vedremo comunque. Ora limitiamoci a spulciare il taccuino e a ri-riperire le fasi salienti della partita.

Quando si inizia, non troppo puntualmente per la verità, il cielo è finalmente terso, il sole tipicamente estivo. Se ne accorge immediatamente Pulici che apprestandosi a intervenire su angolo battuto da Zanoni, stagionato mestriente del pallone, fallisce clamorosamente la presa rischiando il «pasticcio». La lancetta del cronometro a stento ha superato i sessanta secondi di gioco. Come inizio non c'è di che fagnarsi. Poi però il gioco si acquieta, le trame indugiano a preziosismi invero stacchevoli. C'è tempo dunque per osservare gli spalti sufficientemente affollati. Al limite di capacità, il vecchio «Braglia» fremendo rivivendo scampolli di giorni felici.



Vinicio pesa i palloni, un po' meno di solito - le parole.

Stando così le cose, il discorso, tecnico soprattutto, pare davvero concluso. Succede però un fatto che, ben inteso, sprita da Zanoni, approfitti di una smagliatura generosa della retroguardia laziale e, saltata la sua vanamente profesa di Ammoniaci, porga a Colombini. Elementare l'appoggio in rete con Pulici beffato. Lottiene e Gerometti, neppure il tempo di scaldarsi a dovere, si china a raccogliere il pallone in fondo al sacco.

## Da domenica la Coppa Italia

Table with 2 columns: Squadra, Risultato. Lists participating teams and their previous season's performance.

Totoc table with columns for teams and their performance in the tournament.

Domenica orossima, per tutte le squadre di serie A e serie B, comincia la Coppa Italia, e quella che pubblichiamo è la prima scheda del Totoc dopo la breve pausa estiva. La manifestazione si articolerà anche quest'anno su cinque giornate di gara per girone, ognuno dei quali composto da cinque squadre. Ogni squadra osserverà un valido banco di vincitori di ciascun girone saranno ammessi alla fase conclusiva assieme al Napoli che, come noto, ha vinto l'ultima edizione battendo in finale all'Olimpico la Verona.

Doppietta del modenese nelle classi 250 e 350 nel G.P. di Cecoslovacchia

## Villa domina a Brno: vince un titolo e mezzo

Walter si è confermato matematicamente campione del mondo nella «quarto di litro» e ha ipotocato l'iride nella classe maggiore - Ancora delusioni per Agostini - All'inglese Newbold la gara delle 500



Un trionfo per Walter Villa.

SERVIZIO BRNO, 22 agosto Tutti ci speravano ma nessuno era disposto, forse anche per scaramanzia, a darlo per certo: e invece Walter Villa è davvero riuscito nel gran colpo, laureandosi grazie al terzo tempo consecutivo campione del mondo delle 250 e ipotocando il titolo delle 350 con una splendida doppietta di Brno.

Ma la soddisfazione, per i tifosi italiani delle due ruote, è doppia: il modenese infatti è arrivato al vertice delle classifiche mondiali grazie a una moto, la Harley Davidson, nata a Varese circa un lustro fa, tipica espressione della scuola tecnica italiana nata anche dal lavoro appassionato del povero Renzo Paulini. E dire che la casa madre americana, di soldi per questa macchina non ne ha mai spesi molti.

## Le classifiche

CLASSIFICA CLASSE 350 CC. 1. WALTER VILLA (It.) Harley Davidson, 52'39"11; 2. Victor Falom (Sp.) Yamaha, 51'39"3; 3. Tom Herron (Irl.) Yamaha, 51'04"38; 4. Pentti Korhonen (Fin.) Yamaha, 51'13"22; 5. Charles Mortimer (GB) Yamaha, 51'16"19.

CLASSIFICA CLASSE 250 CC. 1. WALTER VILLA (It.) Harley Davidson, 49'46"12; 2. Gianfranco Bonera (It.) Harley Davidson, 51'21"75; 3. Takazumi Katayama (Giap.) Suzuki, 51'26"24; 4. Victor Falom (Sp.) Yamaha, 51'39"3; 5. Bruno Kneubuehler (Sv.) Yamaha, 51'40"61.

Ma passiamo alla cronaca. Partono per prime le 350. Villa aveva già fatto registrare il miglior tempo in prova: l'uomo da battere è Cecotto, ma Agostini e la MV possono sempre sfoderare di sorpresa la zampata buona. Ma la vetusta macchina di Verghera tira gli ultimi giri in partenza, e così Walter si trova in fuga con Cecotto, Braun e Palomo. All'undicesimo giro cedono i motori di Braun e del venezuelano: disco verde per l'italiano, che va a vincere davanti a Palomo e sente ormai vicinissimo l'iride. La

Ma la soddisfazione, per i tifosi italiani delle due ruote, è doppia: il modenese infatti è arrivato al vertice delle classifiche mondiali grazie a una moto, la Harley Davidson, nata a Varese circa un lustro fa, tipica espressione della scuola tecnica italiana nata anche dal lavoro appassionato del povero Renzo Paulini. E dire che la casa madre americana, di soldi per questa macchina non ne ha mai spesi molti.

F2: anche Merzario deve cedere il passo al tedesco

## Stuck non perdona a Misano Flammini deluso abbandona

Vittorio Brambilla costretto quasi subito al ritiro - Dai numerosi testa coda una conferma della sicurezza dell'impianto romagnolo: nessun incidente di rilievo

MISANO ADRIATICO, 22 agosto Il tedesco Hans Stuck, su March BMW, ha messo d'accordo la folta pattuglia di piloti italiani scesi a Misano per il secondo appuntamento del Campionato italiano di Formula Due.

La gara è stata molto bella e emozionante nella prima delle due manche (di 25 giri l'una), mentre la seconda è stata «addormentata» dalla netta superiorità di Arturo Merzario. La vittoria del tedesco, comunque, non ha guastato la giornata motoristica odierna, perché ottenuta in una gara che ha messo in bella mostra la vitalità della Formula Due italiana, che può disporre di un bel numero di piloti (Flammini, Francia, Martini, Mantova, Marazzi) in condizione di competere a livello europeo.

La prima manche è davvero entusiasmante: piena di colpi di scena, a conferma dell'estremo equilibrio tra i concorrenti. Si affa in testa Francia, allungato da Pavesi (miglior tempo in prova), Flammini, Mantova e Stuck, mentre Brambilla già al primo giro vede compromessa la sua gara da un giusto movimento del drappello di testa il più giunto sembra Stuck, che comincia a risalire, passandosi a seguire da Flammini, fino a portarsi in seconda posizione dietro a Pavesi, al comando della corsa sta già Franco Scattolon, di scena per un guasto di carattere meccanico cambio bloccato.

Al traguardo passano nell'ordine Stuck, Mantova, Marazzi, Merzario, Martini e Flammini, che con un po' più di assestatezza e di fortuna avrebbe potuto concludere al secondo posto. La media del vincitore è stata di 138,75 kmh, il tempo impiegato 30'59" e 2 decimi. La seconda manche è l'esatto opposto della prima: quasi del tutto priva di emozioni, eccezion fatta per una partenza da infarto con Mantova costretto a partire in seconda (cambio bloccato) che causa un groviglio di vetture e una selva di gesti minacciosi al suo indirizzo. Comunque dal caos di lamiere, folla e piloti Flammini, che si ritira, esce bene Stuck, tallonato da Arturo Merzario: i due prendono il volo e già al secondo giro l'italiano e al comando della gara. Il tedesco, al quale basta non farsi sfarciare di più di dieci secondi per co-

gliere il successo finale, si tiene a ridosso di Merzario senza forzare. Le posizioni non mutano fino al traguardo: primo Merzario, che conquista il secondo posto nella classifica finale, secondo Stuck, che si aggiudica il Trofeo Santamonica; poi, staccato da Marazzi, Mantova e Colombo, che vanno a occupare le medesime posizioni anche in classifica finale.

Alla fine ci sono, come è giusto che contrattamenti di fine tecnico-agonistico senza nessuna conseguenza per i piloti e pubblico, grazie alle ampie vie di fuga di cui questo impianto dispone. Maurizio Flammini continua a capere la classifica del Campionato italiano. Stuck e felice per una vittoria di prestigio come questa. Merzario è soddisfatto per avere trovato nella Cella una macchina finalmente competitiva. Insomma, l'ambiente è in fermento e chissà che l'anno prossimo, finalmente, gli italiani non riescano a portare fine al dominio incontrastato dei francesi (piloti e macchine) in Formula Due.

LA CLASSIFICA Classifica finale Terza Coppa Santamonica Formula Due Internazionale. 1. STUCK, RFT (March BMW), km. 174,00 in 1 ora 29"; 2. MERZARIO (Chevron BMW) 1 ora 21'7"; 3. MARAZZI (Chevron BMW) 1 ora 23'7"; 4. FRANCESI (Chevron BMW) 1 ora 27'7"; 5. SCATTOLON (March BMW) 1 ora 33'1"; 6. GIMAZ (March BMW) a 2 giri; 7. PAVESI (Ralt-Hart) a 2 giri; 8. KIERER (Svizzera) (Oella BMW) a 2 giri.



Hans Stuck: a Misano ha messo d'accordo tutti gli italiani.

Comincia un appassionante duello tra la Ralt-Hart di Pavesi e la March-BMW ufficiale di Stuck. Il tedesco cerca di passare a più ri-